

II «Candelabro a sette braccia», l'albero del mandorlo e le «sette chiese» dell'Apocalisse

Riposizionamento degli eventi di rivelazione nel libro dell'Apocalisse: 4 volte ricorre l'espressione «attraverso lo Spirito», cioè il veggente Giovanni è portato a vedere «attraverso lo Spirito», come il profeta Ezechiele, che stando presso le rive del canale Chebar, in virtù dello Spirito di Dio, viene trasportato a Gerusalemme (Ap 1,9-11; 4,1-2;17,3; 21,10); diversamente dal profeta Ezechiele, collocato sulle rive del canale Chebar, la posizione fondamentale del veggente Giovanni, oltre le quattro esperienze «nello Spirito», è a Gerusalemme, presso il Tempio di Dio (cfr. Ap 11,1)¹. Occorre allora ripensare la posizione di osservazione del libro dell'Apocalisse non più da Patmos, dove tradizionalmente si pensa che sia stata rivelata e quindi scritta l'Apocalisse, in posizione di reclusione, quale luogo *ad metalla*,² bensì a Gerusalemme, il luogo grazie al quale ipotizzare una sorta di successione della realtà di fondazione originaria, la chiesa in Asia Minore; essa appare come potenziale erede di Gerusalemme, in vista della fine del Tempio e della città santa: le sette chiese, disposte sulla superficie come la *mēnôrâ*, avente Efeso quale fusto/ tronco/ *mēnôrâ* da cui si dipartono i sette bracci/ rami/ Chiese, da Smirne a Laodicea, come nello schema sotto presentato. Questa, rappresenta la nuova Gerusalemme, quella originata da Dio, dall'alto, dai cieli attraversata da uno simile al Figlio dell'Uomo che stava in mezzo ai «candelieri», ai sei candelieri agganciati al settimo, che è la Chiesa metropolitana, la nuova chiesa madre, Efeso (Ap 1,12-16).

Testo greco del NT	Testo italiano della CEI2008 con variazioni
Rev. 1:4 Ἰωάννης ταῖς ἐπὶ ἐκκλησίαις ταῖς ἐν τῇ Ἀσίᾳ· χάρις ὑμῖν καὶ εἰρήνη ἀπὸ τοῦ ὄντος καὶ τοῦ ἔρχομένου καὶ ἀπὸ τῶν ἐπτά πνευμάτων ἃ ἐνώπιον τοῦ θρόνου αὐτοῦ 5 καὶ ἀπὸ Ἰησοῦ Χριστοῦ, ὁ μάρτυς, ὁ πιστός, ὁ πρωτότοκος τῶν νεκρῶν καὶ ὁ ἀρχὼν τῶν βασιλείων τῆς γῆς.	Rev. 1:4 Giovanni, alle <i>sette Chiese</i> che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, 5 e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.
<i>Quattro luoghi con quattro esperienze «ἐν πνεύματι», cioè non corporali, bensì «spirituali», avute dal veggente Giovanni come esperienze mistiche</i>	
Rev. 1:9 Ἐγὼ Ἰωάννης, ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν καὶ συγκοινωνὸς ἐν τῇ θλίψει καὶ βασιλείᾳ καὶ ὑπομονῇ ἐν Ἰησοῦ, ἐγενόμην ἐν τῇ νήσῳ τῇ καλουμένῃ Πάτμῳ διὰ τὸν λόγον τοῦ θεοῦ καὶ τὴν μαρτυρίαν Ἰησοῦ. 10 ἐγενόμην ἐν πνεύματι ἐν τῇ κυριακῇ ἡμέρᾳ καὶ ἤκουσα ὀπίσω μου φωνὴν μεγάλην ὡς σάλπιγγος 11 λεγούσης· ὁ βλέπεις γράψον εἰς βιβλίον καὶ πέμψον ταῖς ἐπτά ἐκκλησίαις, εἰς Ἐφεσον καὶ εἰς Σμύρναν καὶ εἰς Πέργαμον καὶ εἰς Θυάτειρα καὶ εἰς Σάρδεις καὶ εἰς Φιλαδέλφειαν καὶ εἰς Λαοδίκειαν.	Rev. 1:9 Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, avvenni (=feci l'esperienza) nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù, 10 avvenni (=feci l'esperienza) attraverso lo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: 11 «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a <i>Èfeso</i> , a <i>Smirne</i> , a <i>Pèrgamo</i> , a <i>Tiàtira</i> , a <i>Sardi</i> , a <i>Filadèlfia</i> e a <i>Laodicèa</i> ».
Rev. 4:1 Μετὰ ταῦτα εἶδον, καὶ ἰδοὺ θύρα ἠνεωγμένη ἐν τῷ οὐρανῷ, καὶ ἡ φωνὴ ἡ πρώτη ἦν ἤκουσα ὡς σάλπιγγος λαλούσης μετ' ἐμοῦ λέγων· ἀνάβα ὧδε, καὶ δείξω σοι ἃ δεῖ γενέσθαι μετὰ ταῦτα. 2 Εὐθὺς ἐγενόμην ἐν πνεύματι, καὶ ἰδοὺ θρόνος ἔκειτο ἐν τῷ οὐρανῷ, καὶ ἐπὶ τὸν θρόνον καθήμενος,	Rev. 4:1 Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: « Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito ». 2 Subito avvenni (feci l'esperienza) attraverso lo Spirito . Ed ecco, c'era un trono nel cielo , e sul trono Uno stava seduto.
Rev. 17:3 καὶ ἀπήνεγκέν με εἰς ἔρημον ἐν πνεύματι. Καὶ εἶδον γυναῖκα καθήμενη ἐπὶ θηρίον κόκκινον, γέμον[τα] ὀνόματα βλασφημίας, ἔχων κεφαλὰς ἐπτά καὶ κέρατα δέκα.	Rev. 17:3 L'angelo mi trasportò attraverso lo Spirito nel deserto . Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna.
Rev. 21:10 καὶ ἀπήνεγκέν με ἐν πνεύματι ἐπὶ ὄρος μέγα καὶ ὑψηλόν, καὶ ἔδειξέν μοι τὴν πόλιν τὴν ἁγίαν Ἰερουσαλὴμ καταβαίνουσαν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ	Rev. 21:10 L'angelo mi trasportò attraverso lo Spirito su di un monte grande e alto , e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da

¹ Cfr. E. LIPÍŃSKI, *L'apocalypse et le martyre de Jean à Jérusalem*, «Novum Testamentum» 11,3 (1969) 225-232.

² La teoria che Giovanni fu esiliato in un luogo di detenzione dell'Impero Romano, a motivo della testimonianza tenuta su Gesù è sostenuta la prima volta da: R. H. CHARLES, *A Critical and Exegetical Commentary on the Revelation of St. John with Introduction, Notes, and Indices also the Greek Text and English Translation. Vol.I* (The International Critical Commentary), T. & T. Clark, Edinburgh 1985 (or. 1920), 21-22; questi cita Plinio il Vecchio nel suo IV libro della *Naturalis Historia* (IV, 12,23 per Charles; ma IV,23,70) in cui Plinio dice semplicemente: «Patmus circuitu XXX / Patmos, che ha un perimetro di 30 miglia» e non aggiunge altro. Cfr. AA. VV., *Gaio Plinio Secondo. Storia Naturale. I. Cosmologia e geografia. Libri 1-6* (I millenni), Giulio Einaudi Editore, Torino 1982, 514-515.

ἀπὸ τοῦ θεοῦ	Dio, risplendente della gloria di Dio.
<i>Unico luogo da dove il veggente si pensa posizionato concretamente: Gerusalemme con il suo Tempio</i>	
Rev. 11:1 Καὶ ἐδόθη μοι κάλαμος ὅμοιος ῥάβδῳ, λέγων· ἔγειρε καὶ μέτρησον τὸν ναὸν τοῦ θεοῦ καὶ τὸ θυσιαστήριον καὶ τοὺς προσκυνοῦντας ἐν αὐτῷ.	Rev. 11:1 Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: « Alzati e misura il tempio di Dio e l'altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando.

Presentazione del testo fondatore del cosiddetto «candelabro a sette braccia» all'interno della sezione sinaitica del dono della Torah a Mosè (Es 25,31-40)

Testo ebraico TM	Testo greco LXX	Testo italiano CEI2008
<p>31 וְעָשִׂיתָ מִנְרַת זָהָב טָהוֹר מִקְשָׁה תַעֲשֶׂה הַמִּנְרָה יָרֹכֶה וְקִנָּה גְּבִיעֵיהָ כַּפְתָּרֶיהָ וּפְרָחֶיהָ מִמְּנָה יְהִיוּ: 32 וְשֵׁשֶׁת קַנְיִים יִצְאִים מִצִּדָּתָהּ וְשֵׁשֶׁת קַנְיִ מִנְרָהּ מִצִּדָּהּ הַשְּׂנִי: 33 וְשֵׁשֶׁת גְּבִעִים מִשְׁקָדִים בְּקִנָּהּ הָאֶחָד כַּפְתָּר וּפְרָח וְשֵׁשֶׁת גְּבִעִים מִשְׁקָדִים בְּקִנָּהּ הָאֶחָד כַּפְתָּר וּפְרָח כֵּן לְשֵׁשֶׁת הַקַּנְיִים הַיִּצְאִים מִן־הַמִּנְרָה: 34 וּבַמִּנְרָה אַרְבָּעָה גְּבִעִים מִשְׁקָדִים כַּפְתָּרֶיהָ וּפְרָחֶיהָ: 35 וְכַפְתָּר תַּחַת שְׁנֵי הַקַּנְיִים מִמְּנָה וְכַפְתָּר תַּחַת שְׁנֵי הַקַּנְיִים מִמְּנָה וְכַפְתָּר תַּחַת־שְׁנֵי הַקַּנְיִים לְשֵׁשֶׁת הַקַּנְיִים הַיִּצְאִים מִן־הַמִּנְרָה: 36 כַּפְתָּרֶיהֶם וּקִנָּתָם מִמְּנָה יְהִיוּ כְּלֵהּ מִקְשָׁה אַחַת זָהָב טָהוֹר: 37 וְעָשִׂיתָ אֶת־ נִרְתְּיָהּ שִׁבְעָה וְהֶעֱלָה אֶת־נִרְתְּיָהּ וְהָאִיר עַל־עֵבֶר פְּנִיָּהּ: 38 וּמִלְקָחֶיהָ וּמִחִתְתֶיהָ זָהָב טָהוֹר: 39 כֶּכֶר זָהָב טָהוֹר יַעֲשֶׂה אֶתָּה אֵת כָּל־הַכְּלִים הָאֵלֶּה: 40 וּרְאֵה וַעֲשֵׂה בְּתַבְנִיתָם אֲשֶׁר־אַתָּה מְרָאֶה בָּהֶר:</p>	<p>Ex. 25:31 Καὶ ποιήσεις λυχνίαν ἐκ χρυσίου καθαροῦ, τορευτὴν ποιήσεις τὴν λυχνίαν· ὁ καυλὸς αὐτῆς καὶ οἱ καλαμίσκοι καὶ οἱ κρατῆρες καὶ οἱ σφαιρωτῆρες καὶ τὰ κρίνα ἐξ αὐτῆς ἔσται. 32 Ἐξ δὲ καλαμίσκοι ἐκπορευόμενοι ἐκ πλαγίων, τρεῖς καλαμίσκοι τῆς λυχνίας ἐκ τοῦ κλίτους αὐτῆς τοῦ ἐνὸς καὶ τρεῖς καλαμίσκοι τῆς λυχνίας ἐκ τοῦ κλίτους τοῦ δευτέρου. 33 καὶ τρεῖς κρατῆρες ἐκτετυπωμένοι καρυίσκους ἐν τῷ ἐνὶ καλαμίσκῳ, σφαιρωτῆρ καὶ κρίνον· οὕτως τοῖς ἐξ καλαμίσκοις τοῖς ἐκπορευομένοις ἐκ τῆς λυχνίας. 34 καὶ ἐν τῇ λυχνίᾳ τέσσαρες κρατῆρες ἐκτετυπωμένοι καρυίσκους· ἐν τῷ ἐνὶ καλαμίσκῳ οἱ σφαιρωτῆρες καὶ τὰ κρίνα αὐτῆς. 35 Ὁ σφαιρωτῆρ ὑπὸ τοὺς δύο καλαμίσκους ἐξ αὐτῆς, καὶ σφαιρωτῆρ ὑπὸ τοὺς τέσσαρας καλαμίσκους ἐξ αὐτῆς· οὕτως τοῖς ἐξ καλαμίσκοις τοῖς ἐκπορευομένοις ἐκ τῆς λυχνίας. 36 οἱ σφαιρωτῆρες καὶ οἱ καλαμίσκοι ἐξ αὐτῆς ἔστωσαν· ὅλη τορευτὴ ἐξ ἐνὸς χρυσίου καθαροῦ. 37 καὶ ποιήσεις τοὺς λύχνους αὐτῆς ἑπτὰ· καὶ ἐπιθήσεις τοὺς λύχνους, καὶ φανοῦσιν ἐκ τοῦ ἐνὸς προσώπου. 38 καὶ τὸν ἐπαρυστήρα αὐτῆς καὶ τὰ ὑποθέματα αὐτῆς ἐκ χρυσίου καθαροῦ ποιήσεις. 39 πάντα τὰ σκευῆ ταῦτα τάλαντον χρυσίου καθαροῦ. 40 ὅρα ποιήσεις κατὰ τὸν τύπον τὸν δεδειγμένον σοι ἐν τῷ ὄρει.</p>	<p>Ex. 25 ³¹Farai anche un candelabro d'oro puro. Il candelabro sarà lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle saranno tutti di un pezzo. ³²<i>Sei bracci usciranno dai suoi lati</i>: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro lato. ³³Vi saranno su di un braccio tre calici in forma di fiore di <u>mandorlo</u>, con bulbo e corolla, e così anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di <u>mandorlo</u>, con bulbo e corolla. Così sarà per i sei bracci che usciranno dal candelabro. ³⁴Il fusto del candelabro avrà quattro calici in forma di fiore di <u>mandorlo</u>, con i loro bulbi e le loro corolle: ³⁵un bulbo sotto i due bracci che si dipartono da esso e un bulbo sotto i due bracci seguenti e un bulbo sotto gli ultimi due bracci che si dipartono da esso; così per tutti i sei bracci che escono dal candelabro. ³⁶I bulbi e i relativi bracci saranno tutti di un pezzo: il tutto sarà formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello. ³⁷Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso. ³⁸I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d'oro puro. ³⁹Lo si farà con un talento di oro puro, esso con tutti i suoi accessori. ⁴⁰Guarda ed esegui secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.</p>

Decifrazione dell'immagine: un candelabro con un candeliere centrale e sei candelieri che si innestano in un lato e sull'altro del fusto centrale, chiamato quest'ultimo «מִנְרָה – *mⁿôrâ*»/ «*λυχνία*»; per «candelabro» di solito si intende l'insieme della base e dei suoi sette bracci. Di solito si usa l'espressione «candelabro a sette braccia»; invece, la *mⁿôrâ*, in senso stretto, è solo il fusto centrale, descritto come il tronco dell'*albero del mandorlo* sul quale si innestano sei rami in tutto; il numero «sette» emerge unicamente in relazione alle lampade collocate una sul fusto centrale chiamato *mⁿôrâ*, ovvero il tronco del mandorlo, e le altre sei sui sei bracci/ rami che si sviluppano dalla *mⁿôrâ*. Questi, a loro volta, portano come 3 calici dei fiori del mandorlo, il più significativo albero che annuncia la primavera (cfr. Ger 1,11); in tutto, 6 rami con 3 corolle di fiori ciascuno, che produrranno il frutto delle mandorle. Pertanto, in tutto 18 corolle di fiori (6 x 3) che con le 4 corolle portate dal tronco centrale che è la *mⁿôrâ* raggiungono il numero di 22 che altro non è che la cifra di tutte le lettere dell'alfabeto ebraico con le quali si compongono tutte le parole della lingua sacra del Tempio. La conoscenza delle lettere e del numero delle lettere dell'alfabeto ebraico è ben attestata nella Bibbia, in particolare attraverso il Salmi acrostici alfabetici (*in primis*, il Sal 119 [118]).

Pianta dell' *Amygdalus Communis* – Mandorlo

Ebraico: «תְּשִׁיִּי – *m^ešūqqād*» (Es 25,33-34) oppure «תְּשִׁיִּי – *šāqed*» (Gen 43,11; Nm 17,23; Ger 1,11; Qo 12,5); Greco LXX: «καρυῖσκος» oppure «κάρυον».





COORDINATE GEOGRAFICHE DI PATMOS E DELLE SETTE CHIESE DELL' APOCALISSE IN BASE ALLE INDICAZIONI DI CLAUDIO TOLOMEO (II SEC. D.C.)³ E ALLE ATTUALI

Le indicazioni che seguono sono tratte dall'edizione dell'opera di Claudio Tolomeo curata da Carolus Müller (cfr. per le Chiese dell'Apocalisse: C. MÜLLERUS, *Claudii Ptolemaei, Geographia. Voluminis Primi Pars Secunda*, Editore Alfredo Firmin-Didot, Parisiis 1901) e riproposte in Internet in traduzione inglese, al sito:

http://penelope.uchicago.edu/Thayer/E/Gazetteer/Periods/Roman/_Texts/Ptolemy/5/2*.html

La divisione delle coordinate della Longitudine, basata sui Meridiani (Est-Ovest) e della Latitudine, basata sui Paralleli (Nord-Sud), è composta in 360 gradi (360°) e in 60 minuti (60') di suddivisione per ogni grado, in base al sistema sessagesimale di origine babilonese. Oggi, invece si calcola la suddivisione della circonferenza del globo in 360° per ogni grado (°) attraverso un sistema decimale in centesimi ('). I Meridiani sono disposti su 360° da Est a Ovest e i Paralleli dall'Equatore verso Nord (da 0° a 90°) o verso Sud (da 0° e 90°) a motivo dell'asse di rotazione terrestre disposto da nord a sud su 180° (=Paralleli), mentre la rotazione dei Meridiani percorre 360°, calcolati in direzione Est-Ovest, in crescendo, da 0° a 180° e, in decrescendo, nell'altra parte del globo terrestre, in direzione Ovest-Est, da -180° a -0° avendo come punto di divisione il Meridiano di Greenwich (cfr. <https://toolset.mrwebmaster.it/varie/trova-coordinate.html#>).

Le conoscenze di coordinate sferiche che Claudio Tolomeo utilizzò per indicare città, monti e isole in Europa, Asia e Africa risalgono almeno ad **Eratostene** (276-194 a.C.), astronomo e scienziato, fu il terzo bibliotecario della biblioteca di Alessandria; successivamente diede un grande contributo **Ipparco** (200-120 a.C.) astronomo e geografo che identificò il fenomeno della precessione degli

³ La Geografia di Claudio Tolomeo fu concepita in otto libri, con riferimenti alle coordinate geografiche di siti dell'Europa, Asia e Africa, tutto il territorio allora conosciuto.

equinozi e, da ultimo **Marino di Tiro** (I-II sec. d.C.) che fornì i dati per la *Geografia* di Claudio Tolomeo. Nei libri della sua *Geographia* Claudio Tolomeo elenca qualcosa come 10.000 indicazioni per città, monti e isole ancora oggi conosciuti o non più conosciuti. Il Meridiano di partenza nel calcolo di Claudio Tolomeo, secondo l'articolo «Ptolemy's Geographia in Digits» (2008), corrisponderebbe alla posizione delle Isole Canarie, a sud-ovest del Marocco, a 25° ad ovest dell'attuale meridiano di Greenwich.

Legenda dei dati delle coordinate geografiche: ogni grado, posto sulla linea longitudinale dei Meridiani consta di 4 minuti: $360^\circ \times 4' = 1.440' = 24 \text{ h}$, cioè la rotazione completa dell'asse terrestre in un giorno nell'ambito del moto di rivoluzione della terra attorno al sole, in un anno di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi (in decimali, 365,2422 giorni = anno tropico o anno solare).

Claudio Tolomeo calcola la Latitudine (Nord-Sud) sull'Equatore come oggi; mentre le coordinate Est-Ovest della longitudine partono dal meridiano che è collocato, in Tolomeo, ad «est delle Isole Benedette» (probabilmente le Isole Canarie, a sud ovest del Marocco, mentre attualmente il Meridiano di riferimento è quello di Greenwich, borgo della periferia di Londra che nel XIX sec. divenne il Meridiano «0» che divide la Longitudine Est dalla Longitudine Ovest.

PATMOS:

Claudio Tolomeo (II sec.): 55°40'E 37°00'N⁴
Coordinate attuali del sito: 26°55'E 37°33'N

EFESO:

Claudio Tolomeo (II sec.): 57°40'E 37°40'N
Coordinate attuali del sito: 27°33'E 37°94'N

SMIRNE:

Claudio Tolomeo (II sec.): 57°40'E 38°35'N
Coordinate attuali del sito: 27°15'E 38°40'N

PERGAMO:

Claudio Tolomeo (II sec.): 57°25'E 39°45'N
Coordinate attuali del sito: 27°18'E 39°13'N

TIATIRA:

Claudio Tolomeo (II sec.): 58°00'E 39°20'N
Coordinate attuali del sito: 27°83'E 38°90'N

SARDI:

Claudio Tolomeo (II sec.): 58°20'E 38°45'N
Coordinate attuali del sito: 28°04'E 38°49'N

FILADELFIA:

Claudio Tolomeo (II sec.): 59°00'E 38°50'N
Coordinate attuali del sito: 28°51'E 38°35'N

LAODICEA:

Claudio Tolomeo (II sec.): 59°45'E 38°20'N
Coordinate attuali del sito: 29°09'E 37°93'N

⁴ Claudio Tolomeo non indica le coordinate dell'isola di Patmos ma è possibile ricostruirle: dal meridiano di Mitilene nell'isola di Lesbo e dal parallelo di Mileto.

